

**i** IL GIORNALISTA

**lui**



**MARCO MALASPINA** vive a Bologna e ha 40 anni. È un giornalista *free-lance* italiano. Dopo aver conseguito il dottorato di ricerca in lingue è diventato un divulgatore nel campo della scienza e della salute per riviste e programmi radiofonici. Ha lavorato presso l'Istituto di astrofisica spaziale del Consiglio nazionale delle ricerche e fa parte dell'ufficio stampa dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.

# CURIOSITÀ

## Dal nucleare allo spazio I Simpson insegnano

*Molti degli autori del cartone sono laureati ad Harvard*

**T**UTTO si era scritto sui *Simpson* ma non ancora un trattato scientifico, o meglio, un trattato su 'La scienza dei Simpson' (Sironi Editore, pp 192, 14 euro). Nucleare, inquinamento, viagra e psicofarmaci, viaggi spaziali, teoria dell'evoluzione: sono frequentissimi nel cartone animato i grandi temi della scienza e della tecnologia moderne. Come serie televisiva fra le più seguite al mondo i *Simpson* sono dunque un interessante luogo di analisi del rapporto fra scienza e società. C'è una spiegazione a questa scelta stilistica, rivela l'autore del libro, il bolognese Marco Malaspina: molti degli autori del cartone sono scienziati di Harvard. La scelta di articolare le avventure dei personaggi anche dentro a problematiche scientifiche funziona. Il segreto di questo successo, sostiene Malaspina, è la capacità del cartone di farci immedesimare, attraverso la scienza, in problemi quotidiani ed estremamente familiari.

**In tanti altri cartoni animati è presente la scienza. Perché quella dei Simpson è speciale?**

«Anche i personaggi di *Futurama*, dei *Griffin* o di *Southpark*, che nascono dopo i *Simpson*, vivono in un mondo pieno di tecnologia, ma in questi cartoni animati prevale il lato spettacolare della scienza. La televisione del resto parla spesso di tematiche di attualità scientifica, ma solo per fare della fantascienza o a scopo divulgativo. Nei *Simpson* invece non ci sono questi *format*, non vi è nessun intento didattico nel parlare di astronomia, biologia o matematica. Certo la scienza dei *Simpson* è usata anche per far ridere, tuttavia ci fa rivivere esperienze quotidiane, grazie a una vivissima parodia della realtà. Bart che s'incaponisce a capire perché l'acqua dello scarico gira in un senso piuttosto che in un altro; Lisa che elabora un esperimento per dimostrare che Bart è più stupido del suo criceto; Homer che si candida a commissario della gestione pubblica dei rifiuti e Marge con i suoi dilemmi domestici non ci presentano una scienza da imparare, né soltanto una scienza da ridere. Ci presentano una scienza nuda, che fa satira della vita vera».

**È vero che alcuni degli autori delle puntate sono scienziati di professione?**

«Dietro ai *Simpson* c'è una squadra di scienziati. Non sono dei consulenti, sono semplicemente una rete di amici e colleghi vicini al *team* che realizza il cartone. Si sono divertiti a inserire nella serie tematiche a loro conosciute. La maggior parte di loro viene da Harvard, sono titolari di cattedre e hanno numerose pubblicazioni scientifiche

all'attivo».

**Lei ha preso un dottorato in letteratura inglese con una tesi su Shakespeare, poi la svolta: oggi è un giornalista scientifico dell'Istituto nazionale di fisica nucleare. I Simpson come hanno fatto breccia nel suo curriculum?**

«Sì, da Shakespeare ai *Simpson*... Diciamo che mi piace lavorare sui capolavori. E anche sulle famiglie: la tesi di dottorato si intitolava Shakespeare e la terapia della famiglia. La mia definizione di famiglia è abbastanza aperta: un gruppo di due o più persone unite da legami affettivi e che condividono il televisore. Mi sono visto e rivisto tutte le serie per dodici anni, da solo e assieme a mio figlio. Mi colpiscono da subito gli aspetti sociali della scienza nei *Simpson*. Tra questi aspetti anche il sottolineare il senso di ribellione intrinseco che la scienza porta sempre con sé».

**La scienza ha un carattere ribelle?**

«La scienza consente di dare spazio a un lato creativo della personalità. Penso, per esempio, che l'animo tipicamente ribelle di un adolescente oggi possa trovare grande sfogo nella scienza. Molto più che nelle attività letterarie. I Simpson non celebrano la scienza, però la rendono lo stesso affascinante: ci mostrano il lato creativo e trasgressivo, il me ne frego, la voglia di toccare con mano le cose. Questo mi sembra efficace se si vuole interessare la gente alla scienza. Le campagne mediatiche usate per renderla affascinante, per esempio per incrementare le iscrizioni alle facoltà scientifiche, puntano soprattutto sulle conquiste e sulla nobiltà del sapere, ma funzionano?».

**Ha dedicato il libro 'al mio ometto tutto speciale', con l'espressione che Marge usa per chiamare Bart. Si tratta di suo figlio?**

«Sì è mio figlio Francesco, grazie al quale un giorno è scoccato il mio amore per i *Simpson*».

Marco Pivato

**NOTE**

A sinistra, una violinista. A destra, un'immagine di Lisa Simpson mentre suona il Sassofono



**NEWS**

**ARCHEOLOGIA**

**L'uomo delle caverne aveva le scarpe**

All'uomo sono sempre piaciute le scarpe. Già 40mila anni fa, i nostri antichi progenitori le indossavano, lo affermano Erik Trinkhaus e Hong Shang della *Washington University*. Dopo aver trovato in una caverna a Tianyuan (Cina) reperti fossili di 40mila anni fa, hanno studiato la forma e la densità delle ossa delle dita dei piedi scoprendo che le loro estremità calzavano scarpe o addirittura stivali.



**ALLARME**

**Satellite-spia americano fuori controllo**

Un satellite spia americano di grandi dimensioni ha perso la sua energia propulsiva e potrebbe cadere sulla Terra tra la fine di febbraio e la fine di marzo in una località che non è possibile prevedere. Lo hanno rivelato fonti governative anonime ad alcuni media usa. Il satellite sarebbe ormai fuori controllo e potrebbe contenere materiale considerato pericoloso. Il portavoce del *National Security Council*, Gordon Johndroe, ha precisato che «le apposite agenzie stanno monitorando la situazione».

